

Ultim'ora: 19:28 - Kazakhstan: fonti Farnesina, qia' parlato con ambasciatore kazako

Sostenibilita

Con Cangiari il riscatto passa per la tradizione calabrese del telaio



ultimo aggiornamento: 05 luglio, ore 14:05

Roma, 5 lug. - (Adnkronos) - Un progetto che ha il profumo del riscatto, un territorio ricco di suggestioni, artigiane che guardano al futuro grazie al recupero di un'antica tradizione. E' la storia di Cangiari (che in dialetto calabrese significa 'cambiare'), il marchio 'etico' dell'alta moda i cui capi vengono realizzati e rifiniti nei laboratori della Locride con esclusivi tessuti realizzati al telaio a mano dalle donne calabresi del consorzio Goel che hanno ridato vita all'arte della tessitura artigianale, propria della cultura grecanica e bizantina. Cangiari sfilera' per la prima volta quest'anno sulle passarelle di AltaRoma, ma vale la pena di ripercorrere l'originale storia di come queste donne hanno recuperato la tradizione del telaio. (FOTO)

Bisogna tornare indietro di 10 anni, quando le donne delle cooperative sociali di Goel ('il riscattatore' nel linguaggio biblico), che inseriscono al lavoro persone svantaggiate opponendosi alla 'ndrangheta, decidono di recuperare la tradizione del telaio. "Per farloracconta all'Adnkronos Vincenzo Linariello, presidente dell'associazione Goel e di Cangiari - decisero di recarsi dalle vecchiette che custodiscono questa tradizione, andando alla ricerca delle 'magistre', che non sono semplici tessitrici, ma coloro che custodiscono i segreti della programmazione dei 3.000 fili del telaio. Donne per lo piu' analfabete".

Niente di scritto, quindi, "ma le magistre ricordavano a memoria le programmazioni dei 3.000 fili grazie a delle nenie, cantilene di loro invenzione che le donne di Goel hanno inciso con dei registratori facendosi poi spiegare dalle vecchine come decodificarle, per realizzare poi i cartamodelli dei tessuti grecanici e bizantini". Per realizzare un metro di questi tessuti, grazie ai telai ricostruiti sui modelli di secoli fa, servono dalle 3 alle 6 ore di lavoro, "calcolando il costo orario del lavoro, significa che un prodotto di questo genere non si puo' vendere a meno di 100 euro al metro - aggiunge Linariello - da qui l'idea di creare il primo marchio etico di fascia alta in Italia, Cangiari appunto".(

1 di 3 12/07/2013 19:43 Etico a 360 gradi perche', oltre al recupero della tradizione, Cangiari e' un marchio collettivo in cui ogni operaio e' anche comproprietario. E perche' utilizza esclusivamente materie biologiche certificate, dal tessuto al colore. "Dietro Cangiari c'e' una comunita': non e' una semplice collaborazione, ma il marchio e' delle artigiane", sottolinea il presidente dell'associazione Goel e di Cangiari.

La sua prima apparizione sulle passarelle dell'alta moda e' datata 2009 e avviene a Milano, con il patrocinio della Camera della moda italiana; a Milano Cangiari apre uno show room in un edificio confiscato alla mafia. E arrivano anche i primi riconoscimenti all'estero che gli valgono l'interesse del mercato cinese. Quest'anno poi si aggiunge un nuovo importante tassello: la nuova collezione, quella del debutto di Cangiari sulle passerelle romane, porta la firma dello stilista svedese Paulo Melim Andersson, al suo esordio nel ruolo di direttore creativo.

"Paulo Melim Andersson ha una visione internazionale della moda - spiega Linariello - e questa nuova collezione immagina una donna mediterranea, moderna e internazionale". Un salto di qualita' importante per Goel che oggi, con i suoi 120 lavoratori dipendenti aggregati, "e' nella Locride una delle prime imprese private", aggiunge Vincenzo Linariello, ricordando lo slogan del gruppo: "l'etica non puo' essere solo giusta, deve essere anche efficace. Non e' una scelta per pochi eroi, ma la via giusta per tutti".

« tutte le notizie di Sostenibilita

CATEGORIE

Cronaca Sport

Politica Spettacolo

Esteri Cultura

Economia CyberNews

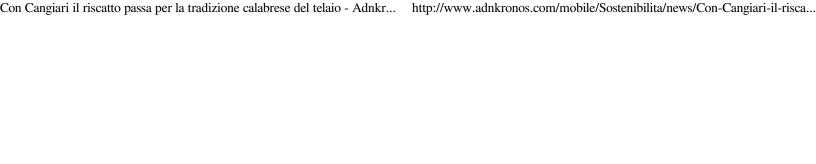
Finanza Ultim'ora

Regioni

Lavoro

Prometeo progresso, sviluppo, sostenibilità

2 di 3



versione classica del sito

©2010 Giuseppe Marra Communications - Partita IVA 01145141006 Ign - Testata giornalistica registrata - Registrazione numero 478 del 7 dicembre 2004 presso il Tribunale di Roma - Direttore responsabile Giuseppe Pasquale Marra

3 di 3